TRIESTE, Giovedì 4 Luglio 1940
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6394
Anno XVIII dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

I documenti segreti dello Stato Maggiore francese

Schiacciante prova dei delittuosi piani alleati per costringere i Paesi neutri alla guerra

I Balcani dovevano fornire 100 Divisioni - Assicurazioni di Saragioglu a Massigli
Consenziente la Turchia i pozzi russi di petrolio sarebbero stati bombardati

PERFETTO FUNZIONAMENTO DELL'ASSE

Fu l'Italia a far fallire la macchinazione nell'est europeo

Piena conferma per bocca degli stessi nemici

BERLINO, 3

Al centro dell'attenzione politica si trovano oggi i documenti sensazionali che sono stati trovati a La Charitè sur Loire. I primi, più importanti, sono stati pubblicati stasera; gli altri saranno fatti conoscere nei prossimi giorni.

Le due fasi

Gli atti segreti dello Stato Maggiore francese sono stati rinvenuti in un vagone ferroviario mezzo distrutto. Da essi risulta come l'Inghilterra e la Francia si occupavano alacremente per estendere il conflitto in Europa, onde debellare la Germania. Il piano delle due Potenze occidentali si può dividere in due parti; esse intendevano tagliare ogni fornitura di materie prime al Reich, tentando di impedire a quest'ultimo di rifornirsi dei materiali di ferro dalla Svezia e del petrolio dalla Romania. In secondo luogo esse cercavano di costringere vari Paesi neutrali ad entrare in guerra al loro fianco contro il Reich. La Scandinavia avrebbe dovuto fornire 10 Divisioni al blocco alleato, la Romania, la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia secondo i piani di Londra e di Parigi avrebbero dovuto dare un apporto di cento divisioni contro la Germania. Insieme a questi atti, soldati tedeschi hanno trovato un ordine del giorno di Gamelin il quale dice che se uno dei documenti in questione fosse caduto nelle mani del nemico sarebbe stato una carta importante nelle mani di Hitler. L'ordine del Generalissimo era quindi di tenere segrete il più possibile le disposizioni degli Stati Maggiori francese e inglese.

Il documento numero uno è un telegramma inviato dal Generale Weygand al Generale Gamelin. Il telegramma è datato 7 marzo 1940 ed è così concepito:

«Il Maresciallo dell'Aria Mitchell comandante in capo dell'aviazione del medio Oriente che è giunto oggi a Berutti in viaggio per Ankara accompagnato dal Generale Jauneaud, mi ha comunicato di avere ricevuto da Londra istruzioni relative ai preparativi di Londra per un eventuale bombardamento di Baku e Batum. Egli mi ha annunciato che ha l'intenzione di domandare al Maresciallo Gakmak di permettergli di cercare campi di aviazione nelle regioni di Abekir, Erzerum, Kars e sul lago di Yan. Questi campi sarebbero serviti da atterraggi intermedi per aeroplani che avrebbero avuto la loro base principale nel Dyezirek. Il Maresciallo dell'Aria Mitchell mi ha pregato di permettergli di ispezionare i nostri terreni di aviazione del Dyezirek dato che la situazione politica dell'Irak la cui indipendenza è riconosciuta non gli permette di servirsi dei campi di aviazione di questo territorio senza andare incontro ad eventuali complicazioni. Ho l'onore di farvi sapere che ho accontentato il desiderio del Maresciallo dell'Aria. L'ispezione sarà effettuata prossimamente da ufficiali inglesi e francesi. Si cercherà di far credere che si tratta di lavori riguardanti lo sfruttamento di fonti di petrolio in questa regione. Firmato: *Weygand*».

La chiave della situazione in mano dell'Italia

Il documento n. 2 che porta la data del 10 marzo 1940, è un piano-promemoria di Gamelin e si occupa dello sbarco a Petsamo, della presa di possesso di porti e aeroporti nella Norvegia occidentale, come pure dell'utilità di estendere le operazioni alla Svezia e di operare nei giacimenti di ferro di Gallivarè. Risulta da esso che nella seduta del Consiglio supremo alleato del 5 febbraio di questo anno trionfò la tesi britannica, secondo cui l'intervento in Finlandia doveva passare in seconda linea, e, compito principale e primario, doveva restare invece quello di occupare i giacimenti di ferro della Svezia settentrionale.

I preparativi per questa spedizione vennero subito iniziati e ai primi di marzo le truppe franco-inglesi erano già pronte a partire.

Il Generale Gamelin rileva a questo proposito l'opportunità di una contemporanea azione nei Balcani che — dichiarava il Generalissimo francese — potrebbe rafforzare in maniera decisiva lo strozzamento economico del Reich. Gamelin calcolava che Jugoslavia, Romania, Grecia e Turchia potrebbero mettere insieme cento divisioni cui si aggiungerebbero da parte della Svezia e della Norvegia altre dieci divisioni: un totale imponente — scrive Gamelin — che obbligherebbe la Germania a distogliere dal fronte occidentale un imponente numero di forze.

Interessante è la seguente annotazione conclusiva di pugno di Gamelin: «E' necessario realizzare con risolutezza i nostri piani relativi alla Scandinavia, sia per salvare la Finlandia, sia almeno per occupare i porti della Norvegia e i giacimenti di ferro della Svezia. Ripeto, però, che, dal punto di vista della condotta della guerra, i Balcani e il Caucaso sono assai più importanti, in quanto permettono di togliere al Reich i rifornimenti di petrolio. Però per quanto riguarda i Balcani non bisogna dimenticare che la chiave della situazione è nelle mani dell'Italia».

Il documento n. 3 è un telegramma di Gamelin a Weygand in data 12 marzo 1940 e specifica che le operazioni progettate degli alleati dovrebbero svolgersi nel Levante sotto il comando britannico e nel Caucaso sotto il comando turco e precisamente con l'appoggio delle truppe turche coadiuvate dall'armata aerea turca.

La premeditata aggressione contro l'Urss

Prime vibrate reazioni a Mosca

Il documento n. 4 è un telegramma dell'Ambasciatore francese ad Ankara, Massigli, al Ministro degli Esteri francese in data del 14 marzo, che riferisce una conversazione avuta da Massigli con il Ministro degli Esteri turco circa i progettati bombardamenti di Baku e Batum. Dal rapporto si apprende che, come aveva riferito l'Ambasciatore americano a Mosca al suo collega turco, i Soviet erano molto preoccupati per il pericolo di un bombardamento dei campi petroliferi del Caucaso e avevano chiesto in proposito il parere di ingegneri americani. Questi ultimi avevano risposto che sarebbero occorsi dei mesi per spegnere gli incendi provocati dalle bombe. Il Ministro degli Esteri turco, Saragioglu, fece capire a Massigli che da parte turca non si sarebbero fatte difficoltà per il sorvolo del territorio turco.

Soluzione «raccomandabile»

Il documento n. 5 è un promemoria di Gamelin e fissa questi punti:

1) La Germania ha interesse a rispettare il Belgio e l'Olanda, in quanto questi Paesi le permettono dei rifornimenti e le permettono di annullare in vasta misura gli effetti del blocco. E' chiaro che un contingentamento troppo rigoroso da parte degli alleati delle importazioni nel Belgio e nell'Olanda dall'estero potrebbe indurre il Reich ad invadere questi due Paesi.

2) Molto diversa è invece la posizione della Scandinavia. E' indispensabile interdire i rifornimenti di ferro svedese al Reich. Un metodo semplice sarebbe di dichiarare che queste forniture sono una violazione della neutralità ed autorizzano la rappresaglia. Se la Svezia e la Norvegia si piegano, bene, altrimenti occorrerebbe bloccare i loro traffici marittimi. E' prevedibile che in questo caso la Germania reagirebbe con una occupazione della Svezia. Ciò dovrebbe trovarci preparati. In Francia ed in Inghilterra dovrebbe essere cioè pronto un primo contingente di forze da inviare in Scandinavia; sia come reazione al gesto tedesco, sia come misura preventiva.

3) Togliere al Reich i rifornimenti di petrolio russo del Caucaso significa affrontare l'eventualità di un conflitto armato con la Russia. Inoltre rimane il problema della collaborazione o adesione della Turchia ed infine non si può dimenticare la reazione dell'Italia.

Da queste premesse il Gen. Gamelin giunge alla conclusione che la distruzione dei pozzi petroliferi di Baku e di Batum a mezzo di bombardamenti aerei rimane molto raccomandabile e precisa le basi aeree da cui le formazioni della aeronautica alleata dovrebbero operare, prevedendo quattro formazioni francesi e cinque inglesi, che dovrebbero tutte avere le loro basi in Asia Minore. Queste operazioni, scrive Gamelin, dovrebbero essere appoggiate da sottomarini franco-inglesi aventi il compito di paralizzare i traffici nel Mar Nero passando nei Dardanelli con il consenso tacito o esplicito della Turchia, e da azioni di terra a mezzo di forze turche coadiuvate da elementi dell'armata franco-inglese del Levante.

Responsabilità dinanzi alla storia

Gamelin sottolinea poi che l'armistizio finno-russo non modifica sostanzialmente gli obiettivi degli alleati; però dichiara che questo armistizio «deve esserci di sprone ad operare con la maggiore energia e rapidità.

Infine così conclude: «L'esperienza di sei mesi di guerra ci ha insegnato che i neutrali hanno paura della Germania. Senza che ci sia bisogno di ricorrere a minacce verso di essi è indispensabile che facciamo sentire la nostra forza. L'azione militare e quella diplomatica debbono essere improntate entrambe sulla massima energia».

I documenti costituiscono veramente la prova completa dei criminosi piani franco-inglesi. Alla catastrofe militare degli alleati sul Continente si aggiunge ora — si dichiara in questi circoli — la catastrofe generale delle due democrazie. L'Inghilterra e la Francia sono responsabili della guerra che ancora si sta combattendo. Ciò è storicamente provato. Però soltanto oggi si ha la documentata dimostrazione che esse volevano ad ogni costo estendere il conflitto alla Scandinavia, al bacino balcanico-danubiano, al Levante e inoltre che avevano deciso di attaccare la Russia.

I documenti sono di origine francese. Tuttavia un'attenta lettura permette di constatare che la forza motrice di tutta la macchinazione era l'Inghilterra, la quale avrà ancora la faccia tosta di negare ogni cosa e probabilmente anche di mettere in dubbio l'autenticità del materiale. Nella migliore delle ipotesi bisognerà attendersi il solito trucco, che è poi l'estrema risorsa della propaganda britannica in simili casi; si accuseranno Weygand e Pétain di aver fabbricato e fornito i documenti richiesti dal Reich e ciò allo scopo di dare il colpo di grazia all'odiata democrazia plutocratica.

Ma — si osserva a Berlino — anche questo trucco sarà facilmente smascherato. La Germania è pronta a fornire la dimostrazione dell'autenticità assoluta dei documenti: del resto i primi a confermarla potrebbero essere gli autori dei medesimi.

Un uomo spacciato

Senza dubbio l'infortunio è estremamente grave, anche per certe circostanze concomitanti. Proprio nelle ultime settimane la diplomazia britannica aveva cominciato ad ordire nuovi intrighi e a costruire su questi intrighi le più rosee illusioni: vogliamo alludere alla Russia, che certi Ministri britannici, e principalmente Eden, consideravano ormai come una possibile o eventuale tacita alleata.

Per la verità a Mosca non si è mai fornito il destro, nemmeno per tattica contingente, di interpretare le decisioni dell'Unione sovietica secondo le speranze e i desideri di Londra, anzi la stampa è ricorsa anche recentemente a inesorabili docce fredde per eliminare subito le nuove e fresche illusioni d'oltre Manica.

Ora, però, dopo la pubblicazione di documenti che dimostrano come qualmente l'Inghilterra si proponesse di aggredire anche la Russia, non saranno più semplici docce fredde, ma stringate santissime e infatti i primi commenti dei fogli di Mosca sono tali da levare il pelo, anzi da convincere lo stesso Eden, che anche con la Russia non c'è e non ci sarà più nulla da fare.

Un uomo politico liquidato per sempre, secondo la *Börsen Zeitung*, è il Ministro degli Esteri turco Saragioglu che, come si legge in una lettera dell'Ambasciatore francese Massigli, giudicava niente affatto preoccupante il progettato bombardamento dei pozzi petroliferi nel Caucaso e ad ogni buon conto era disposto a procurare il nulla osta del suo Governo per l'azione aerea degli alleati. Saragioglu è stato colto in flagrante. Il materiale scoperto in Francia sta a dimostrare che se gli avvenimenti avessero preso una piega diversa egli avrebbe certamente trascinato il suo Paese in una guerra contro la Russia, l'Italia e la Germania, l'avrebbe cioè precipitato in un abisso.

Un'attesa che non sarà lunga

Giova sperare che gli altri membri del Governo di Ankara non fossero e non siano completamente al corrente di simili cose. Ad ogni modo il popolo turco potrà rendersi conto dell'operato del signor Saragioglu e giudicarlo come si conviene. Potrà anche capire al lume dei fatti la gravità del pericolo corso, ma il pericolo non è del tutto scongiurato, nel senso che la Turchia si è seriamente compromessa. Bisognerà che essa cerchi di riconquistare a poco a poco la fiducia.

L'organo delle Forze Armate osserva infine che i piani criminosi dei franco-inglesi sono falliti in seguito al tempestivo intervento delle Potenze dell'Asse. Il primo colpo fu l'azione tedesca in Norvegia, il secondo l'offensiva in Occidente, il terzo l'entrata in guerra dell'Italia. Le considerazioni di Gamelin sono assai istruttive, anche per quanto riguarda l'Italia, dal cui atteggiamento, osserva testualmente in una nota in calce l'ex Generalissimo «dipende se sia possibile una azione militare nei Balcani, azione che per la Francia sarebbe molto più vantaggiosa che in Scandinavia». Dove si vede che la Francia, agli ordini di Londra, era pronta a scatenare una nuova conflagrazione europea. Ora la vassalla del Regno Unito è vinta e l'Europa attende che a questa tocchi la stessa sorte. L'attesa non sarà lunga: il rapporto conclusivo del Gran Quartier Generale sulle operazioni in Francia lo fa capire nella sua constatazione finale.

MASSIMO CAPUTO

Rivelazioni

che spiegano molte cose

ROMA, 3

E' destino che le fulminee avanzate tedesche non diano tempo al nemico, non diciamo di distruggere materiale bellico e depositi, chè per fare questo occorre una certa tecnica non disgiunta da qualche ora di respiro, ma nemmeno quello di mettere in salvo dei documenti compromettenti oppure di bruciarli che è affare di pochi minuti. O la paura ha reso folli tutti i nemici che si sono trovati di fronte alla Germania facendoli fuggire come topi stanati oppure è proprio il caso di riconoscere che la guerra-fulmine, tra le altre sorprese ha rivelato anche quella della materiale impossibilità in cui vengono a trovarsi truppe e comandi di fare qualche cosa di utile e di logico sotto la spinta nemica. Non si spiegherebbero altrimenti i fatti accaduti e cioè che tanta messe di rivelazioni documentate comprovanti i criminosi piani degli ex alleati per distruggere i regimi totalitari sia potuta cadere in mano tedesca in Polonia, in Norvegia, nel Belgio. Ultima messe, quella annunciata oggi dalla cattura di atti segreti dello Stato Maggiore francese in un vagone abbandonato presso la Loira.

In questi documenti di nuovo circa il piano di affamamento della Germania non vi sono che i conti fatti, come al solito sulla pelle altrui, sulle cento Divisioni cioè di carne da cannone da consumare sui vari fronti allo scopo di logorare le Armate del Reich. Conti naturalmente sbagliati come sempre da quando i pochi fantasiosi regimi democratici hanno ingaggiato la mortale partita coi regimi totalitari.

Ma i particolari conti sulla pelle degli jugoslavi, dei romeni, dei turchi e dei greci non sono tornati — e questo è il fatto nuovo in quanto l'importanza decisiva del fattore italiano viene riconosciuta dagli stessi nemici — per la presa di posizione dell'Italia, di chi cioè tiene le chiavi della penisola balcanica. I piani erano belli, forse realizzabili se l'Italia non li avesse, con una intelligente politica, mandati a monte prima ancora che avessero avuto un principio di realizzazione. Tutto ciò dimostra che l'Asse ha saputo muoversi e manovrare con abilità ed energia ad un tempo, in un mondo indiscutibilmente allucinato dal miraggio della potenza franco-inglese. Il cartello delle coalizioni, delle alleanze, dei fronti della cosiddetta libertà dei popoli è miseramente crollato ed oggi se ne constatano le conseguenze.

Desolanti risultati di un'ispezione

L'Inghilterra impreparata contro l'invasione

Lo ha confessato Eden dichiarando che l'organizzazione è solo allo stato di progetto

S. SEBASTIANO, 3

Si ha da Londra:

La visita di ispezione fatta ieri dal Primo Ministro Churchill alle opere difensive in costruzione sulla costa della Manica tra Dover, Deal e Newhaven, nel Sussex è stata turbata da due falsi allarmi aerei, che se non altro, hanno documentato il nervosismo degli addetti alla vigilanza contro le incursioni nemiche. Benchè sull'argomento i giornali mantengano assoluto riserbo, la incauta dichiarazione fatta ieri stesso alla Camera dei Comuni da Eden, Ministro della Guerra, ha confermato l'impressione generale che l'organizzazione della difesa contro la temuta invasione non esista per ora che allo stato di progetto. Eden infatti ha risposto ad analoga interrogazione che «l'attenzione del Governo si concentra sulla necessità urgente di mobilitare grandi masse di operai per la costruzione delle difese costiere».

Nessuna Maginot...

Questa risposta riprodotta dai giornali, ha contribuito non poco ad aggravare l'ansietà del pubblico, dato che precedenti dichiarazioni governative aveva diffusa la illusoria impressione che le difese costiere, una specie di linea Maginot in miniatura, fossero già pronte ed in efficienza.

Il Ministro laburista Attlee ha annunziato alla Camera dei Comuni che Churchill farà una dichiarazione sulla situazione di guerra non appena sarà possibile, ma che non può precisare fin d'ora se e quando avrà qualche cosa da dire. I giornali di Londra annunziano altri arresti di cittadini inglesi sospetti di disfattismo. Lady Mosley, moglie del Capo dell'unione britannica è stata internata a Lingfield.

Essa, è sorella della signorina Unity Mitford, che per lunghi anni dimorò in Germania e conosceva personalmente il Führer. Con grossi titoli i giornali londinesi mettono in rilievo i dispacci da Washington che nel raccomandare al Congresso l'approvazione delle nuove proposte di legge per il servizio obbligatorio il Ministro della Guerra, Stimson, ha manifestato le sue simpatie per l'Inghilterra, prospettando la possibilità che il Governo di Londra chieda per la Marina da guerra britannica asilo nei porti americani. I giornali rilevano altresì, senza commenti, che alla domanda rivoltagli dal senatore Marston «Credete che dovremo inviare truppe in Europa?» il signor Stimson ha risposto: «Un intervento degli Stati Uniti tendente all'invio di truppe in Europa è assolutamente impossibile».

I prigionieri tedeschi trasferiti nel Canadà

Altro provvedimento in vista dell'invasione, ma di tutt'altro genere, è il trasferimento dei prigionieri di guerra tedeschi nel Canadà. Si annuncia che già due trasporti, carichi di prigionieri tedeschi, sono arrivati nel fiume Lorenz. I giornali chiariscono che lo scopo del provvedimento è di evitare che durante l'invasione germanica i prigionieri, irrompendo fuori dai campi di concentramento, si uniscano all'invasore.

Oggi la Camera dei Comuni, dopo avere ascoltato un discorso del Ministro del Lavoro, Bevine, ha approvato, in seconda lettura, un progetto di legge per l'estensione del sussidio di disoccupazione alle «classi della media borghesia». Si tratta di un progetto che i laburisti, quando erano alla opposizione, avevano invano propugnato per lunghi anni. In base al progetto, il sussidio contro la disoccupazione, verrà corrisposto anche ai «lavoratori dell'ingegno», ossia ai non appartenenti alle classi operaie e che ricavino normalmente dal proprio lavoro un reddito di non oltre 400 sterline annue. Questo limite finanziario comprende l'immensa maggioranza degli impiegati di tutte le categorie. Per sopperire a questo nuovo gravame, il Ministro Bevine ha annunciato che verrà imposto un congruo aumento dei contributi dati sia dallo Stato, sia dai beneficiari dell'assicurazione al relativo fondo per i sussidi. Il Ministro Bevine ha poi affermato che questo provvedimento si era reso necessario in seguito all'arresto della produzione di tutti i generi che non sono di assoluta necessità. Ciò, egli ha concluso, ha fatto dilagare la disoccupazione pure fra categorie che si spera assorbire nelle produzioni di guerra.

Gli americani prendono il largo

Un dispaccio da Lisbona riferisce che in una settimana, più di 10.000 persone si sono recate alla Ambasciata americana di Londra personalmente, a chiedere un visto per gli Stati Uniti. In una giornata si sono avute inoltre 2000 richieste di visto telefonico, 500 telegrafiche, 1000 per lettera.

TRE MESI OR SONO

Il diabolico progetto architettato da Massigli

BERLINO, 3

A tarda sera è stato comunicato il documento numero 6 del «Libro bianco» tedesco. Esso comprende il telegramma dell'Ambasciatore di Francia ad Ankara, Massigli, indirizzato al Ministero francese degli Esteri a Parigi in data 28 marzo 1940. Da questo documento risulta che nell'azione da intraprendere contro Baku e Batum si doveva evitare di compromettere la Turchia.

Persuadere i turchi

«Nel tentativo di precisare — scriveva Massigli — *nella mia corrispondenza precedente l'atteggiamento della Turchia nei confronti dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, ho fatto notare che a mio avviso sarebbe inutile spingere i turchi contro i Soviet ma che, al contrario, potremo sperare in certe circostanze di indurli a prendere posizione contro la Russia al nostro seguito».*

L'Ambasciatore notava poi che in Turchia ci si abitua poco per volta all'idea di contare su una certa ostilità con l'Urss ma i dirigenti turchi non erano disposti a lasciarsi trascinare in un'avventura a risultato molto incerto.

«Se il Governo di Ankara ha fin d'ora la convinzione che la Germania non prevarrà sulle Potenze occidentali, molta gente in Turchia non è persuasa che le Potenze occidentali siano in grado di riportare una vittoria decisiva. Da ciò deriverebbe che se in un'azione anche di portata limitata sul fronte occidentale «si affermi incontestabilmente la nostra supremazia o che un'offensiva tedesca in grande stile si spezzi contro la nostra difesa terrestre o aerea, noi troveremo i turchi più arditi e più intraprendenti. Bisogna avere il coraggio di dirlo. Nell'ora attuale, i turchi non credono in una nostra irresistibile superiorità, per quanto grandi sieno le loro simpatie per noi».

A proposito dell'azione aerea su Baku e di una azione navale nel Mar Nero, Massigli nota che esse si presentano dal punto di vista turco in condizioni molto disparate sia dal lato tecnico che politico.

«Un attacco aereo su Baku partendo da Djezireh non comporta al di sopra del territorio turco che il sorvolo di meno di 200 km. di massiccio montagnoso fortemente spopolato in seguito alle operazioni di polizia condotte sistematicamente con grande energia dall'Armata turca or son due o tre anni. Nessun agglomerato importante sarebbe sorvolato e gli apparecchi potrebbero pertanto passare inosservati. Se fossero segnalati, essi lo sarebbero da posti di polizia o gendarmeria tutt'al più. Ma qualunque sorvolo della Turchia potrebbe essere evitato se la base di partenza anzichè Djezireh fosse nell'Irak.

L'inutile imbarazzo

«Se io metto in relazione questa situazione con la nota di Saragioglu, consegnata nel mio telegramma n. 529 (documento n. 4), io concludo che prevenire il Governo turco a chiedergli l'autorizzazione almeno morale di sorvolare il suo territorio, sarebbe metterlo inutilmente in imbarazzo. Bisognerebbe porlo, se non davanti al fatto compiuto, almeno davanti al fatto in via di compimento. Bisognerebbe attendere ed informarlo (questo intendo farlo ufficialmente, poichè i rapporti che noi teniamo con Saragioglu come con l'Alto Comando ci impedirebbero di lasciarlo all'oscuro), informarlo cioè ad operazione già in corso, presentando le scuse del sorvolo del suo territorio. La nostra riservatezza faciliterebbe il compito del Governo turco. Se il Governo sovietico avanza una protesta, bisogna che Ankara possa dichiarare di essere stata mantenuta all'oscuro dell'affare e, in caso di sorvolo, ci potrebbe essere rivolta una protesta discreta.

«Nel caso in cui i Soviet reagissero con atti di guerra, sarebbe necessario che il Governo turco fosse in grado di stabilire, davanti all'Assemblea nazionale, che l'iniziativa dell'aggressione ricade su Mosca. In questo caso si sarà certi di essersi assicurati l'opinione pubblica del Paese. Ma è precisamente perchè una reazione sovietica è da prevedere, che noi dobbiamo aver cura di non sferrare un'operazione di questo genere senza preoccuparci delle ripercussioni possibili della Turchia e delle condizioni nelle quali questo Paese si verrebbe a trovare».

Seguono alcune considerazioni sulla necessità di rinviare l'operazione di alcune settimane per i preparativi più indispensabili.

«La questione del Mar Nero — continua poi — *e delle facilitazioni che offre questo Mare per il rifornimento della Germania con la complicità sovietica, non ha cessato di attirare la nostra attenzione. Bisogna disgraziatamente riconoscere che la soluzione di questo problema non è facile. Secondo i termini della Convenzione degli Stretti, le forze degli alleati come forze belligeranti sarebbero autorizzate a mandare le navi da guerra nel Mar Nero se si tratta di soddisfare a una decisione della Società delle Nazioni. Se, invece, la Turchia fosse una Potenza partecipante alla guerra o se fosse minacciata da una Nazione già in guerra, in questo caso potrebbe mandare un appello alle Nazioni alleate attraverso la Società delle Nazioni. Ma per adesso nessuna di queste due situazioni si è presentata».*

Si rileva quindi come l'invio di navi nel Mar Nero potrebbe avvenire solo basandosi su un atteggiamento decisamente favorevole della Turchia; ma in questo caso potrebbero protestare l'Italia e la Russia, facendo così il gioco della Germania.

«La possibilità dello scoppio di azioni di guerra in seguito alla nostra iniziativa è perciò eliminata. Solo in caso che la Turchia prendesse delle misure per la difesa propria, noi dovremmo dare esecuzione agli obblighi cui ci siamo impegnati attraverso il Patto. Inutile dire che la Turchia si troverebbe associata direttamente all'azione degli alleati.

Il controllo del Mar Nero

«Se è quasi impossibile che delle operazioni navali di controllo siano metodicamente condotte nel Mar Nero senza la partecipazione attiva della Turchia, è inammissibile che senza chiedere a questa Potenza di chiudere gli occhi, dei sottomarini possano di notte risalire gli Stretti per compiere nel Mar Nero delle imprese rapide destinate a disorganizzare il traffico e a mandare a picco il tonnellaggio tedesco e, secondo l'esempio della Germania, le navi fermate i cui carichi fossero riconosciuti come destinati ai tedeschi.

«Io mi limito a porre la questione: se l'operazione è tecnicamente possibile, essa si urterebbe certamente dal punto di vista politico giacchè la Turchia potrebbe eccepire, a riguardo dei terzi, l'ignoranza nella quale è stata tenuta circa i nostri progetti. Di conseguenza, noi non potremmo intraprendere tale operazione senza pensare alle ripercussioni alle quali questo Paese si troverebbe esposto e, pertanto, siamo ricondotti alle considerazioni sullo stato dell'armamento turco.

«La mia conclusione è che allo stato attuale delle cose e dopo un termine che sta agli esperti di calcolare, le operazioni su Baku, e nella misura in cui intendiamo tener conto delle preoccupazioni turche, sono le più facili da organizzare. Per di più, il suo successo avrebbe delle conseguenze tali e paralizzerebbe in tale misura l'azione sovietica, che se esse fossero condotte a buon termine noi troveremmo forse il Governo turco incoraggiato dal nostro stesso successo ad accordarci più facilmente le facilitazioni necessarie perchè le operazioni di controllo delle navi nel Mar Nero possano effettuarsi nelle condizioni più favorevoli. - Firmato: *Massigli*».

Le coste della Granbretagna

Di fronte alla grande offensiva dell'Asse, che non tarderà molto a prodursi e di cui sono annunzi premonitori i bombardamenti che ogni notte martellano il cielo d'Inghilterra, il Comando delle Forze Armate britanniche si deve trovare nella più grande perplessità, ignorando quale punto delle sue lunghissime coste sarà scelto dall'attaccante per tentarvi il temutissimo sbarco. Questa incertezza costringerà al disseminamento delle difese costiere, e renderà anche difficile la dislocazione delle forze terrestri, quelle cioè che dovrebbero gettarsi subito contro le truppe sbarcate per averne ragione prima che possano acquistare consistenza numerica e capacità di manovra.

Il sistema ferroviario inglese è ricco e bene sviluppato (circa 33.000 km.). Esso però risponde più a criteri commerciali che militari, e consente più facili movimenti nel senso meridiano che in quello trasversale. Non sarà quindi facile, una volta adottata una ripartizione delle forze nel territorio, provvedere rapidamente ai necessari spostamenti. Se si tien conto che la Granbretagna non è certamente in grado, per la lentezza dei suoi ordinamenti e per la deficenza di comandi e di quadri, di mettere insieme in poche settimane un grande esercito, si può ritenere che la minaccia terrestre alle truppe dell'Asse che sbarcheranno nell'isola non sarà molto temibile.

La disposizione ad arco delle basi aeree navali che oggi possiede la Germania, consente la più grande libertà di scelta sui punti d'attacco. Così:

— da Brest, da Cherbourg e da Le Havre sono a portata di mano tutti i porti dell'Inghilterra meridionale, da Plymouth per Portsmouth sino a Brighton. In questo tratto le coste sono ripide e rocciose, e servite alle spalle da una ferrovia che va dalla Cornovaglia sino al Sussex. Dalle stesse basi è inoltre facile (distanza tra i 200 e i 500 km.) raggiungere il Canale di Bristol, la regione carbonifera del Galles meridionale (Swansea e Cardiff) e dominare il mare di Irlanda.

Da Calais, da Dunkerque e da Ostenda, attraverso il passo di Calais (37 km. nel punto più ravvicinato) si può interdire il passaggio al nemico colle artiglierie costiere, mentre gli aerei hanno via libera su Londra (150 km.) e possono raggiungere senza sforzi l'altro centro carbonifero di Newcastle. Le coste del Kent sono pure alte e rocciose, e proteggono abbastanza bene i porti di Folkestone e di Dover. Le coste orientali dell'Inghilterra sono invece piatte, basse, e non molto frastagliate, a differenza di quelle opposte del Mare d'Irlanda.

Dalle coste olandesi e da quelle tedesche del Mare del Nord è facile raggiungere le regioni del Suffolk e del Norfolk, nonchè la zona industriale che fa capo al porto di Hull.

Infine, dalle basi norvegesi di Stavanger e di Bergen l'aviazione tedesca ha nel suo raggio d'azione gli arcipelaghi settentrionali delle Shetland e delle Orcadi, nonchè la zona del Firth of Forth, che ha per centro Edimburgo. Nella Scozia però, man mano che si procede verso il nord, le coste sono alte, rocciose e frastagliatissime. Caratteristiche simili, sebbene meno accentuate, hanno le coste dell'Irlanda settentrionale (Ulster), che fa parte della Granbretagna.

In tutta l'Inghilterra, e nella Scozia, sono numerosissime le insenature, i golfi, i profondi canali, preziosi elementi per il ricovero di navi, con grande vantaggio per chi attacca. Le maggiori difficoltà per uno sbarco sono quindi offerte dalla Marina e dall'aviazione, anzichè dai caratteri geografici del territorio. E poichè lo sviluppo costiero è grandissimo, il compito degli elementi destinati alla difesa si presenta tutt'altro che facile, e impegnerà duramente, di notte e di giorno, tutte le forze britanniche del mare e dell'aria.

Gen. ALDO CABIATI

Gli estremi onori di Tripoli
alle salme di Italo Balbo e dei suoi eroici compagni
Il solenne rito in San Francesco

TRIPOLI, 3

Nella chiesa di S. Francesco, che sorge in uno dei più popolari quartieri di Tripoli, si è svolto stamane il solenne rito funebre in memoria e in gloria di Italo Balbo e dei suoi eroici compagni caduti nel cielo di Tobruk.

Tutta Tripoli è intanto allineata per le vie che dovrà percorrere il corteo dopo la funzione di suffragio. Ogni finestra, ogni balcone ha esposto il tricolore a mezz'asta, così come ogni lavoro e ogni traffico è sospeso. Nel tempio, presenti il Vicegovernatore generale, le autorità e gerarchie di Governo, gli squadristi, le rappresentanze delle Forze Armate e le organizzazioni del Regime, il Vicario apostolico della Tripolitania ha officiato la Messa di requiem impartendo quindi l'assoluzione alle bare. Terminato il rito, si è formato un corteo preceduto dal gonfalone abbrunato dela città di Tripoli. Subito dopo veniva lo squadrone dei carabinieri libici indossanti il rosso burnus e quindi procedeva un reggimento d'onore con bandiera, composto dalla musica del battaglione libico, da un battaglione misto delle Forze Armate metropolitane e da due battaglioni della R. Aeronautica. Quindi venivano su otto autocarri ricoperti dal tricolore, le salme degli eroici compagni del Maresciallo dell'Aria la cui bara seguiva su un affusto avvolta dalla bandiera d'Italia.

Dopo l'affusto seguiva in gramaglie circondata dai figli e dai familiari donna Emanuela Balbo con alcuni congiunti degli altri gloriosi Caduti. Immediatamente dopo era il Vice Governatore generale della Libia Bruni in rappresentanza anche del Ministro per l'A. I., del Maresciallo Graziani, assente per ragioni del suo alto ufficio, e del Senato del Regno. Seguivano le gerarchie del Governo e le rappresentanze del Regime.

Il corteo si è snodato lento e solenne per le vie di Tripoli, ricevendo sul lungomare un copioso e commosso omaggio di fiori da parte della popolazione che vi si ammassava. In piazza Castello erano adunate tutte le organizzazioni politiche e sindacali del Regime e le associazioni d'arma. Qui il corteo ha sostato, mentre il Vice Governatore ordinava l'appello fascista degli eroici Caduti, cui alto e vibrante ha risposto il fiero «presente» della folla, punteggiato dal marziale crepitìo della mitragliatrici. Quindi il corteo ha ripreso la sua marcia e per corso Vittorio Emanuele, per il lungomare Principe di Piemonte e per la salita della Vittoria [illegible]

Il nome del Quadrunviro al Dopolavoro del Ministero dell'A. I.

ROMA, 3

Il Ministro dell'Africa Italiana [illegible] Balbo [illegible] Dopolavoro del Ministero [illegible]

La Presidenza dell'Associazione famiglie Caduti della Rivoluzione [illegible] Emanuela Balbo [illegible]

«La scomparsa di Italo Balbo Quadrunviro della Rivoluzione fascista [illegible]»

A BOLOGNA ad iniziativa della Federazione dei Fasci è stata celebrata una Messa al campo [illegible] del Maresciallo dell'Aria.

A FORLÌ la morte di Balbo e dei suoi camerati è stata [illegible]

A SASSARI, nel fiorente centro rurale di Fertilia, è stata celebrata, a iniziativa dell'Ente ferrarese di colonizzazione, una Messa al campo. Il rito è stato officiato dal vescovo di Alghero.

Una Messa in suffragio a Budapest

BUDAPEST, 3

Nella chiesa dei Serviti è stata celebrata una Messa in suffragio del Maresciallo Italo Balbo. Erano presenti il Ministro d'Italia con i funzionari della Legazione, il Direttorio del Fascio con le organizzazioni giovanili e fasciste al completo, il Sottosegretario di Stato Bargzy in rappresentanza della Presidenza del Consiglio, il Vice Ministro degli Esteri Wornle, il Ministro della Difesa Nazionale Generale Bartha, il Capo di S. M. Gen. Werth, il comandante dell'Aeronautica col. Hary con una larga rappresentanza dell'aviazione ungherese e delle altre armi, il Ministro di Germania nonchè deputazioni dei vari partiti. Ha celebrato padre Casari. La chiesa era gremita di Camicie Nere e di ungheresi che hanno voluto rendere omaggio alla memoria dell'eroico Quadrunviro del Fascismo. Durante la Messa volteggiava sulla chiesa dei Serviti una squadriglia di caccia ungheresi.

L'arrivo a Roma di Bastianini col personale dell'Ambasciata

ROMA, 3

Stamane è giunto a Roma l'Ambasciatore Bastianini, col personale dell'Ambasciata d'Italia a Londra. Nello stesso treno erano i 650 connazionali che lasciarono l'Inghilterra allo scoppio della guerra. Alla stazione Termini essi sono stati cameratescamente accolti da autorità e gerarchie, tra cui il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri con alti funzionari del Ministero stesso, il Governatore ed il Prefetto di Roma, il direttore generale della stampa estera, il Console Leonini in rappresentanza del P. N. F. e da familiari e amici.

39 colonie della G.I.L. in provincia di Littoria

LITTORIA, 3

Sono ultimati i lavori di organizzazione delle 39 colonie climatiche allestite dalla «Gil» in tutto il territorio della Provincia. Tutte le popolazioni pontine hanno concorso con slancio alla costruzione delle colonie stesse, che ospiteranno dai 4 ai 5000 organizzati.

Ruderi romani in Armenia scoperti da una missione sovietica

MOSCA, 3

Una spedizione archeologica dell'Accademia sovietica delle scienze ha scoperto in Armenia, presso Garny, gli imponenti ruderi di una fortezza romana del primo secolo dell'era volgare. La fortezza aveva ospitata una guarnigione romana e fu anche residenza di Mitridate, Re del Ponto, che vi si suicidò come ricordano gli annali di Tacito. Nel perimetro della fortezza sono altresì venuti alla luce i ruderi di un tempio romano del secondo secolo dell'era volgare aventi i muri di basalto, nonchè numerosi capitelli e il fregio del soffitto intatti, ornati da delicati rilievi

Un accordo segreto anglo-americano contro il Giappone
Vi entrerebbe anche l'Australia

TOKIO, 3

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che si aspetta tra pochi giorni una chiarificazione definitiva per quanto riguarda la questione del contrabbando di armi via Burma, per la Cina di Ciang Kai Scek. Il Governo giapponese attende infatti una risposta britannica al riguardo e il portavoce [illegible]

Il *Kokumin* [illegible] accordo segreto anglo-americano [illegible]

L'Agenzia *Domei* informa che un comunicato ufficiale diramato dai Ministeri degli Esteri e della guerra dice che, dopo uno scambio di vedute, il preteso incidente sorto fra il Ministro Arita e il Ministro Hata è considerato chiuso. Il comunicato aggiunge che le illazioni della stampa circa un preteso dissenso fra i due Ministri sono infondate.

Un fratello del Mikado s'imbarca sulla corazzata «Hiei»

TOKIO, 3

Il Principe Takamatsu, fratello minore dell'Imperatore [illegible] corazzata «Hiei» [illegible]

L'Imperatore del Manciukuò [illegible]

35 ispettori nipponici partiti per l'Indocina francese

TAIHOKU (FORMOSA), 3

[illegible]

Una base navale americana sorge nell'isola di Wake

HONOLULU, 3

[illegible] Pacifico. (*United Press*).

L'Ambasciatore Alfieri alla Casa degli artisti a Berlino

BERLINO, 3

Il R. Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri è intervenuto alla inaugurazione di un'esposizione di opere di scultura nella Casa degli artisti a Berlino. Alla cerimonia erano presenti numerose personalità dello Stato e del Partito. Ha preso la parola il capo della cultura del Reich, Alfredo Rosemberg, che ha pronunciato un applaudito discorso.

Roosevelt vieta l'esportazione delle materie prime e delle armi

WASHINGTON, 3

Il Presidente Roosevelt ha vietato l'esportazione di qualsiasi genere di materie prime, munizioni, macchine indispensabili alla difesa nazionale. Resta permessa la vendita all'estero del ferro vecchio. E' stato creato un apposito ufficio di controllo.

Anche la Turchia medita sulla lezione subita dalla Romania

ANKARA, 3

Il *Vakit*, constatando il fallimento delle manovre ordite dagli agenti britannici per sobillare i dirigenti e le popolazioni dei possedimenti francesi nel Mediterraneo contro il Governo di Pètain, scrive che questo fallimento ha finito di persuadere il Governo americano che l'Inghilterra, assillata dall'incubo di dover combattere da sola, cerca invano stranieri disposti a battersi in vece sua. Questo dice il giornale, merita rilievo, date le pressioni che il Governo britannico aveva fatte a Washington perchè il Governo degli Stati Uniti rifiutasse di riconoscere il Governo di Pètain come il Governo legittimo della Francia.

Quanto è avvenuto, ha ribadito inoltre l'opposizione negli Stati Uniti a qualunque formazione di intervento armato in Europa. Il *Tan* in un significativo articolo scrive che quanto è avvenuto in Romania costituisce una lezione per gli Stati balcanici i quali debbono convincersi che le garanzie delle grandi Potenze sono un dono pericoloso. Infine l'ufficioso *Ulus* sostiene che, la politica internazionale della Turchia ha l'unico scopo di salvaguardare l'indipendenza nazionale ed aggiunge che la Turchia non ha mire di sorta contro gli altrui diritti, ma difenderebbe ad oltranza anche da sola, la propria libertà.

L'ultima illusione caduta

GINEVRA, 3

A proposito della rinuncia della Romania alla garanzia alleata, la *Tribune de Génève* scrive: «Questa sconfessione sottolinea una volta di più l'errore fondamentale «della politica del Foreign Office che ha troppo presunto dalla potenza delle sue armi e del suo prestigio. Se non si avevano i mezzi per fare la guerra, non bisognava dare alla Polonia e poi alla Romania una garanzia che si rivelò illusoria» [illegible]

Divergenze tra il Governo iranico e l'Anglo Petroleum Company

TEHERAN, 3

Gravi divergenze sono sorte fra il Ministero delle Finanze iranico e l'Anglo-Iranian Petroleum Company. Il Ministero ha preparato un rapporto in proposito che sarà presentato al Parlamento.

Un discorso di Metaxas

ATENE, 3

Re Giorgio ha ricevuto il Presidente del Consiglio Metaxas e lo Ammiraglio Sakelariu, Capo dello Stato Maggiore della Marina.

Ad un banchetto offertogli dalla Confederazione nazionale delle cooperative, Metaxas ha pronunciato un discorso nel quale ha detto tra l'altro che tutti i greci sono risoluti a seguire la via tracciata dal Governo, via che deve condurre il Paese alla sua rinascita.

I nazisti danesi chiedono l'uscita dalla S. d. N.

BERLINO, 3

Il *D. N. B.* ha da Copenaghen che il Partito nazionalsocialista e quello dei contadini hanno presentato stamane al Governo una mozione in cui si chiede:

1) L'uscita immediata della Danimarca dalla Società delle Nazioni.

2) Il richiamo del Ministro plenipotenziario da Londra.

Il secondo Premio Bergamo avrà regolare svolgimento

BERGAMO, 3

[illegible]

Scossa tellurica ad Assisi

ASSISI, 3

[illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Conferenza Poli sulla Corsica

Domani, alle ore 19, in Sala del Littorio, sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il camerata dott. Bertino Poli, còrso, terrà una conferenza sulla Corsica.

Vi presenzieranno, oltre le gerarchie dei Gruppi Rionali Fascisti del capoluogo, i dirigenti delle Associazioni fasciste, gli iscritti al «Guf» ed ai Corsi di preparazione politica.

Un telegramma di Emanuela Balbo al Prefetto di Trieste

Al Prefetto di Trieste, Eccellenza Dino Borri, è pervenuto il seguente telegramma di ringraziamento di donna Emanuela Balbo per le condoglianze espressele in morte dell'Eroico Quadrunviro:

Ringrazio vivamente voi e popolazioni provincia Trieste per gentili espressioni cordoglio. Emanuela Balbo.

Delegazione studentesca partita per la Germania

Con a capo la Medaglia d'oro Aldo Vidussoni, parte oggi per la Germania una delegazione del G.U.F. per ricambiare la visita che tempo fa la delegazione tedesca aveva fatto in Italia.

Convegno di critica teatrale

Oggi il Teatro-G. U. F. farà svolgere, nella sede di via Rossini 4, alle 21.15, il secondo convegno di critica teatrale. Il camerata Stefani, terrà la relazione sul tema: «Valori estetici del teatro in relazione al pubblico».

Bollettino demografico
3 luglio 1940-XVIII

Nati	10
Morti	7
Matrimoni	10

Sospensione di nuove licenze di circolazione con autoveicoli

Per opportuna conoscenza e norma degli interessati si comunica che, in forza di recente disposizione ministeriale, è sospeso il rilascio di nuove licenze speciali di circolazione con autoveicoli.

A prescindere da ogni esame di merito sarà pertanto rigettata ogni eventuale domanda allo scopo presentata.

Il Vicefederale e il Podestà fra i camerati della D.I.C.A.T.

Nel pomeriggio di ieri il Vicefederale ed il Podestà, accompagnati dal Console Roval, Comandante dell'11.a Legione M.D.I.C.A.T., si sono recati a visitare alcuni reparti di Camicie Nere di quella specialità.

I gerarchi si sono cordialmente intrattenuti coi militi, interessandosi della loro attività e delle condizioni delle rispettive famiglie.

La visita è stata ovunque accolta con fervide acclamazioni al Re ed al Duce, Fondatore dell'Impero.

Serata di prestigitazione al Dopolavoro Chimici. Sabato alle 18 in sede di via Conti, 11, avrà luogo un'eccezionale rappresentazione di prestidigitazione moderna.

I RIMPATRII DALLA ROMANIA
Un secondo scaglione arrivato ieri a Trieste
Cordiali accoglienze della città

Ieri alle 14.29 sono giunti a Trieste ottantun connazionali rimpatriati dalla Romania e destinati nelle provincie di Rovigo e di Bologna.

La folta comitiva era attesa alla Stazione Centrale dai rappresentanti del Prefetto e delle altre autorità. Per l'Ispettorato dell'emigrazione, che tanto fraternamente assiste i rimpatriati, era presente il dirigente comm. Oliveri.

Scesi dal treno, i connazionali, affidati alle gentili cure di un gruppo di camerate del Dopolavoro provinciale, sono stati accompagnati in due alberghi e rifocillati. Ad ogni capofamiglia è stato consegnato più tardi, da parte dell'Ispettorato dell'emigrazione, il premio del Duce.

Oggi, i connazionali visiteranno i punti più caratteristici della città. La partenza avrà luogo stasera alle 21.35.

Tutta l'assistenza al soldato
Doni per i posti di ristoro

Come altra volta abbiamo accennato, dai primi giorni dello scorso giugno funzionano alla Stazione Centrale e a quella di Campo Marzio i posti di ristoro per militari di truppa di passaggio. Questi posti, organizzati dall'Ente provinciale del Turismo colla cooperazione del Fascio femminile e del Dopolavoro delle Forze Armate, svolgono, del pari che in altre città d'Italia, un'opera di assistenza altamente benefica. Essi non solo forniscono al soldato, col minimo possibile di spesa, bibite frutta e generi alimentari di prima necessità, ma lo assistono con indicazioni e consigli utili, specialmente per quanto concerne la corrispondenza con i familiari lontani, che viene facilitata anche dalla gratuita offerta di cartoline illustrate e di carta da lettera.

Signore e signorine del Fascio femminile, alle quali è demandato questo delicatissimo compito, fanno a gara nell'assolverlo con particolare attenzione e squisito tatto, e il registro sul quale, al Posto della Stazione Centrale, gran numero di soldati hanno espresso, con semplici parole, la propria gratitudine, è una chiara testimonianza di quest'opera preziosa.

Oltre alle cartoline ed altri oggetti utili, anche parecchie bibite sono offerte gratuitamente. Si vorrebbe tuttavia, col generoso contributo di enti e privati, poter largheggiare molto di più nell'offerta dei generi richiesti, e, possibilmente, raggiungere — come a Milano e altrove — una disponibilità finanziaria che consenta di liberare completamente il soldato da ogni spesa. A questo fine, numerosi già sono i doni in danaro e in natura che affluiscono da varie fonti, e, non è dubbio, sempre di più s'intensificheranno, tosto che la nobile iniziativa sarà conosciuta dalla cittadinanza.

Le offerte in danaro vanno fatte presso l'Ente provinciale per il Turismo, in via San Nicolò 6, presso il Dopolavoro provinciale, in via Mazzini 32, e a mezzo del nostro giornale; i doni in natura invece si raccolgono presso il Dopolavoro del Commercio, al Tergesteo, in piazza Ciano. Pubblichiamo una prima lista delle offerte pervenute all'Ente provinciale per il Turismo.

Gr. uff. avv. Edmondo Oberti di Valnera lire 100; dott. Guido Calissano lire 100; comm. Carlo Zanon lire 100; Riunione Adriatica di Sicurtà lire 1000; Federazione Fascista degli Armatori Adriatico Orientale lire 2000; dirigenti, funzionari e impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà lire 3049; Gualtiero Skoff lire 20; ing. Livio Vidali lire 20; L. Pentek lire 50. Totale lire 6439.

«Le Diffuse» (6 bottiglie sciroppo, 1 scatola biscotti); Renato Punzo (2 bottiglie di anice, 30 cartoline postali affrancate); impiegati Ente provinciale del Turismo (2 bottiglie di anice); Carlo e Roberto Stuparich (6 bottiglie di marsala); Wanda Chersi (1 bottiglia di vermut); Elda Mayer (1 bottiglia di vermut); sig. Ruzzier (100 sigarette); sen. Segrè Sartorio (60 litri vino); Lina ved. Polli (generi diversi); Luigi Jugan (generi diversi); Giuseppe Emili (generi diversi).

to predisposto uno schema che potrà essere ritirato gratuitamente dagli interessati presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, l'Unione fascista degli industriali, oppure presso la Segreteria provinciale della Federazione nazionale fascista degli artigiani. Nella compilazione dello schema dovrà essere chiaramente indicata la Federazione di categoria in cui ciascuna azienda è inquadrata.

L'Unione fascista degli industriali e la Segreteria provinciale degli artigiani sono a disposizione degli interessati per qualsiasi schiarimento in proposito.

Gli assegni familiari ai lavoratori dell'industria

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale comunica che, in base al contratto collettivo 20 maggio 1940 le ditte industriali dovranno tener presenti le seguenti disposizioni per il perfezionamento del regime degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria, nei riguardi dei loro dipendenti rappresentati dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria:

1) Gli assegni familiari per i figli, la moglie ed i genitori sono estesi, a decorrere dal 1.o maggio 1940, agli impiegati che hanno uno stipendio ragguagliato a mese superiore a lire 2000. Il contributo, a totale carico del datore di lavoro, è dovuto per tutti gli impiegati, limitatamente alle prime lire 1500 di stipendio mensile.

2) Il diritto agli assegni familiari è esteso ai parenti ed agli affini entro il terzo grado del datore di lavoro che prestino opera retribuita alle sue dipendenze, semprechè non siano con lui conviventi. Nei loro confronti sono pertanto dovuti i relativi contributi. Permane l'esclusione del diritto agli assegni per la moglie del datore di lavoro nonchè per i parenti e gli affini conviventi col datore di lavoro stesso.

3) Il diritto agli assegni è esteso, per tutto il periodo durante il quale è concesso, a termine di legge o dei contratti di lavoro, di assentarsi dal lavoro dopo il parto, con un massimo di quattro mesi.

4) Allorquando i figli o le persone equiparate a carico del lavoratore si trovino, per gravi infermità di mente o di corpo, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a proficuo lavoro, l'assegno viene corrisposto senza alcun limite di età. Lo stato di inabilità sarà accertato dalla competente sede dell'I. N. F. P. S.

Si ripete che i predetti provvedimenti entrano in vigore dal primo periodo di paga a decorrere dal 1.o maggio 1940. Il riconoscimento del diritto agli assegni per i genitori non conviventi e per gli altri ascendenti entrerà in vigore da una data successiva che sarà concordata e resa nota a suo tempo, come risulta dalla riserva contenuta all'art. 6 del citato contratto interconfederale del 20 maggio 1940.

Il IX annuale della morte di Emanuele Filiberto d'Aosta
L'odierno rito a Redipuglia presente il Conte di Torino

Ricorre oggi il IX annuale della morte dell'A. R. Emanuele Filiberto d'Aosta. A distanza di anni, la figura del glorioso comandante della Terza Armata rifulge luminosa nel ricordo dei fanti, che, sotto la sua alta guida, combatterono sul Carso e sul Piave le battaglie per la redenzione di Trieste.

Ed il nome del grande comandante affiora oggi sulle labbra dei soldati che, assieme a lui, videro la Vittoria brillare radiosa nel cielo della Patria.

La data sarà ricordata oggi a Redipuglia nel cui cimitero sarà celebrata una Messa di suffragio, davanti alla tomba dell'Invitto comandante. Alla funzione religiosa, che avrà inizio alle 8.15, sarà presente con le massime autorità cittadine e della provincia, S. A. il Conte di Torino. A dare austerità al rito presenzierà una rappresentanza delle Forze Armate.

Il Conte di Torino è arrivato ieri nella nostra città, dove ha pernottato.

Il prelevamento del carbone per le attività non inquadrate sindacalmente

Il Ministero delle Corporazioni — ufficio carboni — con riferimento alle circolari relative alla distribuzione del fossile estero, nazionale (Arsa e Sulcis) e carbone coke da gas e per meglio disciplinare l'emissione dei buoni di prelevamento in favore di tutti quegli Enti che non sono inquadrati in organizzazioni sindacali, precisa che d'ora innanzi le richieste tendenti ad ottenere assegnazioni di combustibile per ospedali, enti pubblici, scuole convitti, conventi, istituti ecc., dovranno pervenire al Ministero, tramite gli uffici provinciali delle Corporazioni, debitamente vagliate e corredate di tutti quei dati e documenti atti a stabilire il reale fabbisogno di combustibile, in rapporto alle esigenze degli enti stessi ed al periodo entro il quale il carbone deve essere consegnato.

A maggior chiarimento precisa che le domande dovranno essere presentate in carta legale da lire 6 e dovranno contenere i seguenti dati: a) quantità e qualità di combustibile consumato durante l'anno 1939; b) uso a cui viene destinato il combustibile richiesto (qualora il combustibile richiesto sia destinato a più usi, occorre precisare per ciascun uso il quantitativo necessario); c) se i consumi hanno carattere continuativo, o si effettuano in determinati periodi dell'anno, e in quali.

L'assegnazione agli artigiani

Gli artigiani che abbisognassero di carbone per le proprie aziende, devono denunciare personalmente o a mezzo lettera alla segreteria provinciale dell'Artigianato il quantitativo di carbone consumato nell'anno 1939 e l'attuale fabbisogno per un trimestre, distinguendo fra carbone fossile e carbone coke.

Esercitazioni di voga e vela per studenti nautici

Gli studenti nautici iscritti alle esercitazioni estive di voga e vela sono invitati a presentarsi domani venerdì alle ore 16 alla sede del R.Y.C.I., Molo Sartorio.

LE COLONIE DELLA GIL
Il turno maschile ha avuto inizio ieri

Nel nome del Duce, sono state riaperte ieri, le Colonie diurne della G.I.L. per i figli del popolo. In città e in Provincia, presso i Gruppi rionali, le Case della G.I.L., i Fasci e altre sedi, si sono svolte alla mattina festosissime manifestazioni, cui, oltre alle gerarchie e ai bimbi, hanno assistito folle di mamme, che hanno partecipato, con commosso riconoscente cuore, alla gioia dei loro piccoli per la magnifica assistenza, che ogni anno si rinnova, per volontà del Fondatore dell'Impero, a favore dell'infanzia.

Quest'anno sono state allestite 32 Colonie, e precisamente 12 a Trieste e 20 nella nostra Provincia. Ieri ha avuto inizio il turno per i Balilla, in totale 3275. A questi, tra un mese, seguiranno 3275 Piccole Italiane, le quali usufruiranno dei benefici delle Colonie per un uguale periodo di tempo. Complessivamente, dunque, 6550 bambini godranno della vita sana e lieta, dei giocondi svaghi, del benessere dato dal monte o dal mare di pasti abbondanti, d'ogni altra salubre provvidenza data dal soggiorno in Colonia.

Le manifestazioni inaugurali si sono svolte in forma solenne con discorsi tenuti dai gerarchi e esaltazione dell'assistenza voluta dal Fondatore dell'Impero a beneficio dei giovanissimi, e delle glorie in pace e in guerra della Patria, con la commemorazione dei Caduti, con il rito dell'alzabandiera e con vibranti acclamazioni al Duce e all'Esercito vittorioso.

Dalle 8 alle 18, i bimbi, affettuosamente sorvegliati, trascorreranno ogni giornata del soggiorno, tra l'alza e l'ammainabandiera, con esercitazioni ginnico-sportive e gite, bagni e cure elioterapiche, giochi e riposi all'ombra delle balsamiche pinete, e consumeranno quotidianamente tre refezioni apprestate secondo i più razionali dettami dietetici.

La conferenza del prof. Bertino Poli sulla Corsica all'I. C. F.

Domani alle 19.30 in Sala del Littorio, per iniziativa della presidenza di Roma, il prof. Bertino Poli, còrso, appassionato propugnatore dell'italianità della sua nobile isola e profondo conoscitore della sua storia, della sua natura, dei suoi vitali problemi, parlerà della Corsica e delle legittime rivendicazioni dei còrsi e dell'Italia. La conversazione è pubblica e l'ingresso libero.

Spettacolo al Dopolavoro Chimici per i camerati alle armi

Oggi dalle 18 in poi nella sede del Dopolavoro interaziendale Chimici in via Conti 11, avrà luogo, esclusivamente per i camerati alle armi un eccezionale spettacolo di prestidigitazione moderna, sostenuto dalla compagnia di varietà «Città di Roma».

Sabato al D.I.T.C.I. grande «pomeriggio artistico»

La folla di spettatori che sabato scorso è intervenuta al Tergesteo per assistere all'annunciato trattenimento artistico sospeso all'ultimo momento per lutto nazionale, ritornerà dopodomani al richiamo di un bellissimo spettacolo, ricco di numeri interessanti, divertenti e di originali sorprese. Non mancheranno gli artisti di gran fama, nè i concorsi fra il pubblico, con ricchi premi. Lo spettacolo si inizierà alle 17 precise e durerà sino alle 20.

Modalità per la denuncia mensile dei combustibili solidi e liquidi

E' fatto obbligo a tutte le aziende industriali ed artigiane che detengono, per i bisogni delle proprie attività, combustibili solidi e liquidi di qualunque specie, di farne denuncia mensilmente al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

La prima denuncia dovrà essere effettuata entro il 7 luglio 1940 XVIII e riferirsi ai combustibili posseduti al 30 giugno 1940 XVIII. Le successive denuncie dovranno essere presentate entro i primi 7 giorni di ciascun mese e riferirsi ai combustibili posseduti alla fine del mese precedente. Per chiunque non presenti la denuncia o presenti denuncie mendaci o incomplete è previsto l'arresto da sei mesi a tre anni e una ammenda non inferiore a lire 2000.

Se il fatto risultasse commesso per colpa, la pena è ridotta da un terzo alla metà, qualora si trattasse di piccole quantità di prodotti, la pena è dell'ammenda dal triplo al decuplo del valore di essi e in ogni caso non inferiore a lire 500.

Per facilitare ed uniformare la compilazione delle denuncie è sta-

COMUNICATI

Forze inglesi messe in fuga nell'A. O.

La base aeronavale di Aden nuovamente bombardata da nostri velivoli

Crescente ritmo delle azioni tedesche su porti e industrie britanniche

Il bollettino n. 23

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Orientale importanti forze inglesi hanno attaccato violentemente il nostro Presidio di Metemmà. Energicamente contrattaccate esse sono state poste in fuga lasciando sul terreno una sessantina di morti, mitragliatrici e munizioni: da parte nostra lievissime perdite.

Durante una successiva incursione aerea che non ha recato danni, il nemico perdeva due velivoli abbattuti in fiamme dal tiro contraereo. La nostra aviazione ha nuovamente battuto con successo la base aereonavale di Aden.

Metemmà, di cui fa cenno l'odierno bollettino N. 23, è situata nel territorio del Governo dell'Amara, a 172 km. da Gondar e presso il confine tra la nostra Africa Orientale e il Sudan. E' centro di residenza. Conta circa 3000 abitanti ed ha, oltre all'ufficio postale, telegrafico e telefonico, la dogana ed una infermeria. E' importante mercato, data la sua ubicazione, ed era considerato tale anche nel passato quando fioriva il commercio degli schiavi, che l'Italia ha abolito effettivamente. Metemmà è nota per la battaglia del 9 marzo 1889 tra 80.000 abissini e mahdisti, in cui trovò la morte il negus Giovanni. Metemmà è località insalubre poichè, data la vicinanza del fiume, vi infierisce, nel secondo semestre dell'anno, la malaria e il caldo vi è forte e fastidioso.

Il comunicato tedesco
Attacchi a un convoglio
Due navi trasporto affondate

BERLINO, 3

Dal G. Q. G. del Führer, il Comando Supremo comunica:

«Il capitano Schuhard ha annunciato di avere affondato con il suo sottomarino 24 mila tonnellate di naviglio nemico, tra cui il vapore britannico «Athellaird» di 8900 tonnellate. Un altro sottomarino ha silurato ad occidente del Canale il vapore inglese armato «Aran Dora Star» di 15.500 tonnellate. Il giorno 2 luglio apparecchi tedeschi hanno colpito, nel quadro della loro azione di ricognizione armata, davanti alle coste del Canale, un convoglio nemico ed hanno affondato una nave trasporto di 9000 tonnellate ed un'altra di 6000 tonnellate. Un altro trasporto di 8000 tonnellate è stato danneggiato gravemente con bombe. Presso le coste scozzesi apparecchi tedeschi hanno bombardato impianti e le industrie belliche britanniche, particolarmente a Newcastle. Nel corso della notte del 3 luglio hanno avuto luogo parecchi attacchi contro impianti portuali delle coste dell'Inghilterra meridionale e si sono osservati numerosi incendi ed esplosioni.

In pieno giorno tre apparecchi britannici del tipo «Bristol Blenheim» hanno cercato di sorvolare l'Olanda. Sono stati tempestivamente riconosciuti e costretti al combattimento. E' riuscito ai tedeschi di abbattere due di questi in combattimento. Anche nella notte del 3 luglio apparecchi nemici hanno gettato delle bombe sull'Olanda e sulla Germania settentrionale e occidentale. Le bombe in gran parte sono cadute su campi aperti e pertanto hanno recato danni materiali minimi senza nessun danno alle persone. Un apparecchio tedesco manca».

Anche truppe prese di mira in Granbretagna

LONDRA, 3

L'attività dell'aviazione tedesca sul territorio britannico è in rapido aumento. Nel pomeriggio si è avuta la seconda serie di incursioni diurne. Gli aeroplani tedeschi sono stati attivissimi lungo la costa meridionale e sudorientale britannica nonostante le reazioni dell'artiglieria controaerea e della caccia inglese. In talune località sono cadute bombe sibilanti. Nelle incursioni della mattinata gli aeroplani tedeschi in diverse località hanno fatto bombardamenti, spezzonamenti e mitragliamenti in picchiata di truppe ammassate lungo le coste.

L'Intesa baltica si scioglie

KAUNAS, 3

I Governi di Lettonia, Lituania ed Estonia hanno formalmente abrogato il Patto di mutua assistenza concluso il 12 settembre 1934 a Ginevra sotto gli auspici della Francia e dell'Inghilterra. Patto che dava vita all'Intesa baltica.

Alla vigilia della resa dei conti il "Times" parla di metodi nuovi

MONACO DI BAVIERA, 3

Un recente articolo del Times che prospettava un «Radicale riordinamento sociale in Inghilterra» e in Europa è molto commentato come un primo sintomo del prossimo tramonto degli Stati plutocratici.

Il Völkischer Beobachter nota che a giudicare dal Times, i tanto disprezzati e combattuti principii totalitari incominciano ad essere presi a modello in Inghilterra. Alla vigilia della resa dei conti, la centrale londinese delle demoplutocrazie ha lanciato la parola di ordine di buttarsi a gonfie vele nel nuovo vento. Ma questa rapina di proprietà spirituale che caratterizza il metodo piratesco inglese, avviene con venti anni di ritardo.

Budapest smentisce le voci di scontri con i romeni

BUDAPEST, 3

Si smentiscono ufficialmente le voci fantastiche diramate dagli agenti della propaganda britannica di presunti scontri che sarebbero avvenuti sulla frontiera ungaro-romena. Tali voci si riferivano a una marcia di reparti ungheresi, con relative conquiste di alcune località oltre il confine transilvano, e accennavano a numerosi feriti che sarebbero stati trasportati in tutta fretta alla Capitale.

Oggi il Ministro degli Esteri Conte Csaky ha ricevuto i rappresentanti diplomatici ungheresi a Bucarest e a Belgrado. Questa mattina alcuni appartenenti al movimento delle Croci frecciate hanno tentato di compiere una dimostrazione ostile davanti alla Legazione d'Inghilterra. La polizia ha disperso il gruppo di dimostranti e ne ha arrestato quattro. Prima però sono state lanciate bottiglie di materia colorante contro lo stabile e alcuni vetri sono andati in frantumi.

Allo scopo di onorare la memoria del defunto Presidente del Consiglio ed ex Presidente della Camera Daranyi, che tanto contribuì alla completa adesione dell'Ungheria alla politica dell'Asse, oggi verso mezzogiorno una deputazione del partito della maggioranza governativa ha deposto una corona sulla sua tomba. Il presidente del partito stesso, il deputato Vay, ha tenuto un breve discorso ricordando l'apporto dato dal Daranyi alla politica di fedele amicizia verso Roma e Berlino, il che pone oggi la Nazione magiara a fianco delle due grandi Potenze vittoriose sulle plutocrazie nella vittoria delle quali lo scomparso, come il suo predecessore Gömbös, ha sempre creduto.

Il Governo romeno non prende nessuna iniziativa per conferenze

BUCAREST, 3

Il Governo romeno ha formalmente smentito la notizia diffusa all'estero secondo la quale esso avrebbe preso l'iniziativa di una conferenza per risolvere i problemi esistenti tra la Romania e gli Stati ad essa confinanti.

L'*Agenzia Rador* informa che l'apparecchio romeno che domenica scorsa a causa delle condizioni atmosferiche fu costretto ad atterrare in Bulgaria apparteneva alla scuola romena di pilotaggio civile ed aveva a bordo un allievo ed un meccanico della scuola stessa.

Berlino non riconosce i diplomatici svizzeri in Belgio, Olanda e Norvegia

BERNA, 3

La Legazione di Svizzera a Berlino è stata informata dal Governo del Reich che questi non intende più oltre riconoscere i diplomatici svizzeri nel Belgio, Lussemburgo, Olanda e Norvegia e che quindi essi vanno ritirati entro il 15 corrente. E' chiaro che questo richiamo di diplomatici elvetici pone il problema della presenza a Berna dei diplomatici dei Paesi ora indicati nonchè di quelli polacchi. La cosa è appunto allo studio presso le competenti autorità.

Massigli partito per Aleppo dove si incontrerebbe con Weygand

ANKARA, 3

L'Ambasciatore di Francia Massigli è partito in aereo per Aleppo dove si incontrerà con l'Alto Commissario francese in Siria. I giornali affermano che il Gen. Weygand sarebbe giunto ad Aleppo e presumono che i tre uomini si incontreranno e conferiranno lungamente sulla situazione.

Un altro gesto arrogante

BERLINO, 3

A proposito della garanzia offerta all'Eire dal Governo britannico, il D. N. B. rileva che non poteva immaginarsi nulla di più stolto di questa garanzia data in un momento come questo, nelle condizioni in cui la Granbretagna si trova. Da Londra non parte nessuna idea, nessuna moderna concezione ed i dirigenti britannici sono sempre gli stessi che ripetono continuamente le stesse frasi e ricorrono sempre agli stessi gesti. Con questa garanzia all'Irlanda, l'Inghilterra non fa che ripetere il giuoco con cui sinora creò tante disgrazie in Europa. Anche oggi che l'Isola britannica è completamente circondata da tutte le parti, l'arrogante Inghilterra crede di poter fare impressione sul mondo con un'offerta di garanzia che dovrebbe essere un gesto di forza. Ma il mondo sa che dietro questo gesto si nasconde null'altro che la debolezza dell'Inghilterra stessa.

Riordinamento dell'Esercito lituano

KAUNAS, 3

Il Consiglio dei Ministri della Lituania ha approvato la legge sul riordinamento delle Forze Armate. D'ora innanzi l'Esercito lituano si chiamerà «Esercito del popolo».

L'ULTIMA GARANZIA

Energico «no» dell'Irlanda all'offerta britannica

Se gli inglesi tentassero di sbarcare l'esercito dell'Eire lo impedirebbe

NEW YORK, 3

Risulta confermato nei circoli irlandesi di New York che il Governo britannico ha offerto allo Stato dell'Eire di garantirlo contro l'invasione germanica, a condizione che l'Eire affidi fin d'ora la difesa del proprio territorio all'esercito inglese, il quale provvederebbe ad inviare colà, con tale compito, i resti delle legioni polacche e ceche sbarcati in Inghilterra dalla Francia. Naturalmente la offerta è stata respinta da De Valera il quale ha messo in chiaro nella sua risposta che gli irlandesi resisterebbero ad uno sbarco inglese nel loro territorio.

Il Ministro della Difesa Aitken ha parlato in un pubblico comizio affermando che, dopo l'indifferenza con cui il popolo ha seguito fino a poche settimane fa il conflitto europeo, riscontra finalmente una generale comprensione nella necessità di provvedere alla difesa e di fronteggiare le minaccie incombenti sull'Eire. Oltre 70.000 arruolati sono stati fino ad oggi registrati per essere assunti nell'esercito e nel corpo della sicurezza territoriale. Tutti sono d'accordo che il territorio irlandese non dovrà essere una base militare per chicchessia, per quanto si debba riconoscere che il pericolo di essere coinvolti nella guerra sarebbe ancora minore se la sovranità dell'Eire neutrale fosse estesa all'intera isola.

Gli irlandesi meridionali desiderano uscire illesi dal presente conflitto e altrettanto essi sperano sia per i fratelli settentrionali. Se dei cittadini non vogliono riconoscere i sentimenti della maggioranza del Paese, nessuno impedisce loro di andarsene altrove a combattere per chi desiderano. Anche dal punto di vista dei supremi interessi del Paese vicino appare strategicamente più utile che l'Irlanda resti neutra e unita, anzichè debole e riluttante belligerante tormentata da dubbi e da dissensi interni.

Fulgidi episodi della battaglia alpina

Guerra d'uomini più che di mezzi

Racconti di prigionieri francesi: "Ci strappavano le mitragliatrici dalle mani,, - Come un solo ufficiale fece capitolare un forte

(Dal nostro corrispondente di guerra)

ZONA DI OPERAZIONI, 3

Dalle Alpi al mare l'attacco italiano si sviluppò improvvisamente il 21 giugno contro la munitissima barriera naturale francese per una estensione di oltre 200 chilometri. Ai primi successi delle nostre pattuglie di arditi e dei nostri reparti alpini, comprendemmo che l'Esercito italiano aveva in pugno la vittoria e che questa non gli sarebbe sfuggita.

Se l'armistizio non fosse sopravvenuto

E così fu veramente perchè, anche se sopraggiunse l'armistizio a troncare l'azione delle nostre divisioni ormai in marcia verso l'interno dopo aver superato il cuore dello schieramento francese, ciò non potè sminuire il valore di una vittoria rimasta in parte senza sviluppi di realizzazione soltanto per ragioni estranee alla lotta.

L'ardire del nostro soldato riuscì ad infrangere quella ch'era considerata a ragione la linea fortificata più possente d'Europa, conducendo una guerra breve, ma piena di eroici episodi. Andare oltre le Alpi combattendo, era impresa considerata impossibile da tutti, specie per chi era a conoscenza degli imponenti lavori che la Francia aveva fatto eseguire per rendere inespugnabile il suo confine. E' stata quindi una guerra di uomini e non di mezzi, una di quelle guerre nelle quali solo lo spirito può contare come fattore determinante, non l'armamento di un esercito, non i mezzi di distruzione.

Ma se l'irrompente marcia dei nostri fanti fu fermata all'1.35 del 25 mattina dopo cento ore che si combatteva, se lo sfruttamento del successo mancò per poche ore, le pagine di gloria scritte dinanzi a Bourg Saint Maurice, a Modane, a Briançon, a Barcelonnette, al Roia e a Mentone, testimoniano chiaramente la tempra di questi nostri magnifici combattenti. Sarebbero bastate ancora poche ore per vedere le nostre divisioni alle calcagna dei reparti francesi in fuga senza speranza ormai di trattenere l'impeto che aveva sconvolto la Maginot alpina.

Bombe e pugnali

Il lunghissimo fronte italiano fu diviso in tre parti: dal mare al Monviso operava la I Armata al comando del Generale Pintor, la regione di Susa fu affidata alla VII Armata del Duca di Pistoia, il settore settentrionale alla IV Armata comandata dal Generale Guzzoni.

Ognuna di queste Armate realizzò nelle poche ore di guerra successi immediati, ma chi pensava ad un eventuale congiungimento di queste nostre forze operanti con le unità germaniche che scendevano dal nord, devè tener presente che anche i tedeschi quando si trovarono di fronte al baluardo alpino nella Savoia, furono costretti ad abbandonare la tattica che avevano fino allora largamente usata sull'urto a forti masse e sull'impiego di unità motorizzate, per adottare il sistema dell'infiltrazione di piccoli reparti, conducendo in questo modo una guerra molto più lunga e difficile, combattuta esclusivamente dagli uomini e non dai mezzi. E questa fu la guerra combattuta dai nostri soldati che si conquistarono il terreno palmo a palmo.

Anche su, sulle Alpi dove la strada della vittoria era ancora più difficile, ricoperta di neve, i nostri alpini passarono superando difficoltà di tutti i generi; i fortini nemici venivano assaliti con le bombe a mano e coi pugnali quando il cannone non li poteva battere. Le testimonianze dei prigionieri ne sono il migliore riconoscimento.

Un tenente di fanteria alpina catturato assieme a una cinquantina di soldati nel forte di Chenaillet ci ha fatto questo racconto:

«Avevate preparata l'azione con un continuo bombardamento delle vostre artiglierie che centravano molto bene il nostro forte; ma noi rimanevamo tranquilli perchè sapevamo che ciò non bastava, che non sareste mai potuti venire fino lassù se avessimo risposto, colpo per colpo, alle vostre artiglierie. Alcune cupole corazzate erano state colpite e ciò non ci impressionava. Poi invece è avvenuto l'incredibile: gli italiani ci sono arrivati all'improvviso dalle spalle, senza che ce ne potessimo rendere conto, erano passati durante la notte mentre infuriava la bufera, assalirono il forte con slancio temerario, li vedevamo dinanzi alle feritoie e ci strappavano le mitragliatrici dalle mani.

La resa di Le Molard

Il fortino Le Molard fu conquistato da un capitano del gruppo Cobianchi. Si attaccava da due giorni ma i difensori forniti di numerose armi automatiche creavano dinanzi a sè micidiali sbarramenti di fuoco. Nulla da fare. Bisognava ricorrere all'astuzia e poichè i francesi cominciavano a dare segni di stanchezza i nostri vigilavano pronti a cogliere il momento più favorevole. Nel forte scarseggiavano viveri ed acqua. La sera del 23 giugno due soldati nemici uscirono per recarsi ad una sorgente vicina. Furono visti. Senza esitare un attimo un ufficiale italiano raggiunse la porta del fortino e bussò. Ritenendo si trattasse dei loro compagni i francesi apersero e l'inverosimile avvenne. Una bomba in una mano, la rivoltella nell'altra, l'ufficiale intimò la resa fingendo di avere alle sue spalle l'intero battaglione. Così cadde il forte di Le Molard.

Tale la guerra combattuta sul fronte occidentale intessuta di mille episodi individuali e collettivi che quando verranno alla luce arricchiranno di nuove luminose pagine la storia del valore italiano.

CHINO ALESSI

Se navi britanniche si rifugeranno negli S. U. saranno internate

WASHINGTON, 3

Il Ministro della Marina Knox deponendo innanzi alla Commissione degli affari navali del Senato ha dichiarato che se navi da guerra britanniche entreranno nei porti degli Stati Uniti e vi sosteranno oltre i limiti consentiti dal diritto internazionale, saranno internate.

(United Press)

Rosario di bombe

Una colonna di automezzi francesi inchiodata nella via di una cittadina dalle micidiali strisciate degli aerei tedeschi

Dall' Eire all' Estremo Oriente

L'Impero inglese traballa paurosamente

ma Eden continua a spacconare

Il rinvio delle dichiarazioni di Churchill dovuto a ragioni "d'ordine militare,, - L'opinione pubblica britannica tenuta all'oscuro di tutto

BERNA, 3

(V. F.) La stampa svizzera e in particolar modo la *Neue Zürcher Zeitung* presta oggi una certa attenzione ad un articolo pubblicato dal *Times*, che si occupa dei problemi della nuova Europa. Poichè l'articolo in questione fa uso di un tono che sinora non era mai stato riscontrato nei giornali inglesi se ne deduce che, nonostante la smentita di Chamberlain, in Inghilterra le correnti propense a tastare il terreno in vista delle possibilità di un'eventuale pace con le Potenze dell'Asse non soltanto esistono, ma in un certo senso sembra guadagnino terreno.

Crollo di principii

Secondo il giornale londinese, una delle più importanti constatazioni che si sono potute fare nel corso della guerra è il crollo del principio di neutralità quale era stato applicato da alcuni Stati deboli e insufficientemente armati. Anche nel futuro, l'Inghilterra si ripromette di appoggiare le piccole Nazioni, ma il concetto delle piccole unità nazionali che non sono abbastanza forti per svolgere una parte attiva nella politica internazionale e che ciononostante intendono godere dei diritti di sovranità è ormai sorpassato. Anche nel campo economico si impongono le medesime constatazioni. La Europa non potrà più permettersi il lusso di diverse unità economiche. Una comune fonte di risorse e una centrale di controllo si rendono indispensabili affinchè la civiltà europea possa realizzare nuovi progressi.

Infine il *Times* afferma che il nuovo ordine europeo non potrà essere attuato sinchè i vari Paesi non avranno stabilito l'ordine in casa propria. Questo nuovo ordinamento non potrà più essere basato sul privilegio di un solo Paese e di un solo popolo. Ora i giornali svizzeri pongono in rilievo che se vi è un Paese in Europa il quale sfrutti cinicamente centinaia di milioni di abitanti di altri continenti, questo è proprio l'Inghilterra. Tenendo presente questo stato di cose, il linguaggio del *Times* non può apparire che come sintomatico.

Grave imbarazzo

Il corrispondente da Londra delle *Basler Nachrichten* pure con una certa cautela indispensabile per il controllo che la censura britannica esercita sui dispacci che sono inviati all'estero, fa tuttavia comprendere che il rinvio delle dichiarazioni di Churchill preannunciate per ieri è dovuto senza dubbio al grande imbarazzo in cui si trova il Governo, che si rende conto come la situazione per la Granbretagna si faccia sempre più critica e che il pericolo di essere completamente isolata si aggrava maggiormente.

Le speranze riposte su elementi dissidenti francesi sono definitivamente tramontate. Sembra fra l'altro che il pubblico inglese sia ancora tenuto nell'ignoranza circa alcune delle clausole dell'armistizio concluso fra la Francia e le Potenze dell'Asse. Ora Churchill non si è ancora risolto di informare il pubblico che, contrariamente a quanto esso ritiene, l'Inghilterra non potrà mai più fare assegnamento sulla flotta da guerra francese. Può darsi che questa sia una delle principali ragioni che hanno indotto Churchill a rinviare la dichiarazione ai Comuni.

«Ciò che è sicuro — precisa il corrispondente — è che il rinvio è dovuto a ragioni d'ordine militare». D'altra parte, dovunque si guardi, la situazione non appare più rosea. Nonostante l'indifferenza ostentata al riguardo, la decisione romena di ripudiare la garanzia inglese mostra anche agli occhi degli inglesi sino a qual punto sia caduto il prestigio del loro Paese.

Nell'Estremo Oriente la situazione è egualmente grave e lo scricchiolio di certe parti dell'Impero britannico si fa sentire sempre più distintamente. Anche per quanto concerne l'atteggiamento della Spagna, nei circoli politici londinesi ci si fanno ormai più poche illusioni.

Le illusioni di Eden

In queste circostanze mettono in rilievo i corrispondenti dei giornali svizzeri Eden tenta di galvanizzare l'opinione pubblica lanciando spacconate su spacconate circa i febbrili preparativi militari per respingere l'imminente attacco finale delle Potenze dell'Asse contro le Isole britanniche.

Ma la *Tribune de Lausanne* scrive in proposito: «Già nel corso della sua carriera Eden si è fatto parecchie illusioni che non hanno resistito alla realtà dei fatti. Ora pare che se ne faccia delle altre...».

Rinnovamento in Francia della Costituzione

Prossima convocazione dell'Assemblea nazionale

BERNA, 3

(V. F.) Ampio risalto tipografico è dato stasera dalla stampa svizzera ai vari dispacci i quali accennano ai «principii generali della futura carta costituzionale» di Francia.

Il *Journal de Genève* fa precedere i telegrammi in questione da un titolo così concepito: «La nuova costituzione francese». Il *Berner Tageblatt* a sua volta ha questo titolo: «Regime autoritario in Francia».

I giornali fra l'altro riferiscono il seguente comunicato dell'Agenzia ufficiosa francese che dice testualmente:

«Dal suo trasferimento a Vichy il Governo del Maresciallo Pétain si è posto all'opera per far fronte ai gravi problemi che richiedono una soluzione immediata. Per condurre a buon porto l'immenso compito che attualmente si impone, il Maresciallo e i suoi collaboratori sono risolutamente decisi a romperla con le formalità usuali. La disfatta della Francia richiede senza ritardo misure ardite se si vuole procedere ad una rapida ricostituzione del Paese.

Il Parlamento dal canto suo dovrà aiutare il Governo a riformare tutta la struttura dell'amministrazione francese. Molto prossimamente, e senza dubbio nella ventura settimana, un dibattito avrà luogo separatamente dinanzi alle Camere, dibattito che sarà seguito da una riunione delle due Camere in assemblea nazionale. Il Governo domanderà al Parlamento i poteri indispensabili per dare alla Francia, nel quadro dei principii repubblicani e delle leggi esistenti, una nuova costituzione sotto l'alta autorità del Maresciallo Pétain.

Questa costituzione avrà lo scopo essenziale di garantire i diritti del lavoro, della famiglia e della Patria. Il progetto in gestazione dalla firma dell'armistizio, fu rivelato dai suoi promotori tanto a Bordeaux che a Clermont Ferrand a numerosi parlamentari che si dichiararono unanimemente coscienti delle necessità dell'ora.

L'opinione pubblica sarà d'accordo col Parlamento nel ritenere che il risanamento nazionale non può essere effettuato senza la continuità del potere esecutivo, e senza che il Governo abbia la certezza di durare per osare di mettere in esecuzione la grande opera. Il lavoro e l'intelligenza devono riprendere il posto che loro compete a detrimento del favoritismo e della plutocrazia che tanto male hanno fatto al Paese. La nuova costituzione sarà ardita e moderna. Essa ridarà allo Stato la sua autorità la sua sovranità e il suo prestigio.

La nuova carta costituzionale dovrà essere ratificata dall'assemblea o dalle assemblee elette e chiamate a sostituirsi al Parlamento attuale. Una larga rappresentanza sarà certamente riservata in questo campo alle organizzazioni professionali. Il prossimo Consiglio dei Ministri fisserà la data di convocazione della Camera.

A causa della difficoltà che incontrerà tale convocazione dato che parecchi parlamentari sono nella zona occupata la riunione della Camera e del Senato non potrà aver luogo prima di una settimana».

Si precisa che la sede del Governo resta a Clermont Ferrand e che Vichy sarà soltanto la residenza del Capo del Governo. La Camera dei deputati si riunisce a Vichy mentre il Senato si riunirà a La Boulboule.

Il trattamento dei lavoratori dell'industria richiamati

Le gratificazioni dell'I.N.F.P.S.

Con riferimento al contratto intercorso il 15 giugno u. s. per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi riprodotto sull'Organizzazione Industriale n. 50 del 22 giugno u. s. viene fatta presente dalla Unione fascista degli industriali la necessità che, in attesa che vengano concordate le disposizioni concernenti il rimborso da parte dell'Istituto della Previdenza Sociale delle somme erogate per le gratificazioni di cui all'articolo 3 del contratto medesimo, venga dalle aziende rappresentate data ad esso immediata applicazione.

L'Unione fascista degli industriali fa, pertanto, invito alle aziende di erogare agli operai richiamati dal primo maggio in poi le gratificazioni in questione.

Per quanto concerne gli impiegati richiamati alle armi, il cui trattamento è previsto dalla legge 10 giugno 1940 XVIII pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 151 del 28 giugno 1940 XVIII, l'Unione fascista degli industriali invita le aziende associate a rivolgersi ai propri uffici per qualsiasi chiarimento in merito all'applicazione della predetta legge.

Un tratto del viale XX Settembre chiuso al transito

In seguito a parziali franamenti della volta del vecchio acquedotto di San Giovanni, la carreggiata sinistra, salendo, del viale XX Settembre rimarrà chiusa al transito dei veicoli fino all'ultimazione dei lavori di riparazione.

«Il mondo a volo», alla Ginnastica

Domenica, alle 10, alla R. Società Ginnastica, avrà luogo la rappresentazione della rivista «Il mondo a volo».

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE.

ASTERISCHI

Raffinata eleganza

Laurea

Nozze

Il problema d'un paio di calze

Cade dal ponte d'un piroscafo in una maona sottostante

Il ciclista maldestro

Paese che vai...

NOTIZIARIO SPORTIVO

L'elogio di Capoferri ai vogatori italiani

ROMA, 3

Il Gran Premio dei giovani nell'attività remiera

ROMA, 3

Muccioli reggerà la presidenza della F.P.I.

CINE E SPETTACOLI

BORSA DI TRIESTE

Luglio	2	3
Rendita 3½%	[illegible]	92.50
Rendita 5%	[illegible]	74.50
Redimibile 3½%	[illegible]	71.50
Redimib. 5%	[illegible]	93.50
[illegible]	[illegible]	91.80
[illegible]	[illegible]	100.—
Buoni Tes. nov. 1941	[illegible]	94.—
Buoni Tes. nov. 1943	[illegible]	96.75
Buoni Tes. nov. 1944	[illegible]	98.10
[illegible]	[illegible]	457.—
[illegible]	[illegible]	625.—
[illegible]	[illegible]	455.—
[illegible]	[illegible]	478.—
Elettr. Ferrovie Stato	464.—	464.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	445 —
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	415.—	414.—
Fond. Tre Ven. 4%	407.—	406.—
Trieste 1899 conv.	79.—	79.—
Trieste 1914 conv.	84.—	84.—
Trieste 1916 conv.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	310.—	310.—
Assicurazioni Generali	807.—	807.—
Assicuratrice Italiana	578.50	578.50
Infortuni	1870.—	1870.—
Riun. Adriat. ser. A	1785.—	1765.—
Riun. Adriat. ser. B	1750.—	1730.—
Gerolimich	192.—	192.—
Istria-Trieste	226.—	226.—
Lussino	295.—	295.—
Martinolich	96.—	96.—
Meridionali	991.—	999.—
Premuda	975.—	575.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	406.—	410.—
Tram	167.—	167.—
Ampelea	220.—	220.—
Arrigoni e C.	219.—	219.—
Cantieri Riun. Adriat.	119.—	119.—
Cementi Isonzo	97.—	97.—
Istriana Cementi	135.—	135.—
SELVEG	660.—	660.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	230.—	230.50

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 448.80; Germania 780; Jugoslavia 44.88.

NEI DOPOLAVORO

Poligrafico. Nella nuova sede sociale, in via Trento n. 2, avrà luogo sabato uno spettacolo d'arte varia sostenuto da piccole e grandi celebrità triestine. L'ingresso è fissato in lire 1 per dopolavoristi e cent. 50 per bambini.

«Dimm». Gruppo tennis. Si invitano gli appartenenti al gruppo a voler regolare la loro posizione entro il 10 corr. — Sezione B. Domenica gita e bagno S. Gregorio; ritrovo alle 7 ai portici di Chiozza. Domenica solito trattenimento familiare. Domenica partenza campeggianti, II turno del soggiorno alpino; si ricevono pure iscrizioni per la gita indetta alla volta di Paularo.

RADIO

4 luglio

Sino alle ore 20: 1140 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1; 713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491.8; 1303 kC/S metri 230,2. 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45 e 17: Giornale radio. 8: Dischi. 11: Musiche operettistiche dirette dal m.o Cesare Gallino. 11.40 e 12: Dischi. 12.20: Concerto del violoncellista Bruno Morselli. 13.15: Concerto del violoncellista Armando La Rosa Parodi col concorso del pianista Sandro Fuga. 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Tito Petralia. 16.30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «A noi!», giornale dei ragazzi. 17.15: Dischi. 17.30: Trasmissione per le Forze Armate. 19.15: Trio tipico di Terni. 19.30: Dischi.

PRIMO GRUPPO. Dalle ore 20 in poi: 713 kC/S metri 420,8; 610 kC/S metri 491,8; 1303 kC/S metri 230,2. 20: Giornale radio - Commenti ai fatti del giorno. 20.30: **Concerto sinfonico** diretto dal m.o Ugo Tansini. 21.40: «Al Foro Romano», impressioni di Pia Moretti. 22 (circa): **Melodie e canzoni**, Orchestra diretta dal m.o Angelini. 22.45: Giornale radio. 23: Musica varia.

SECONDO GRUPPO. Dalle ore 20 in poi: 1140 kC/S metri 263,2; 1357 kC/S metri 221,1. 20: Giornale radio - Commenti ai fatti del giorno. 22.10: **Musiche per orchestra** dirette dal m.o Cesare Gallino. Nell'intervallo (22.45): Giornale radio. 24: Radio Verdad Italo-Spagnola: Musiche richieste.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giocondiano, Flaviano, Lauriano.

DECESSI (3 luglio 1940-XVIII): Annibale Antonelli, a. 25; Max Brock, a. 55; Ramiro Rizzotti, a. 51; Ernesta Retta ved. Ciclitira, a. 80; Giuseppina Miazzi, a. 62; Antonia Fikur, a. 52; Erna Mandini, a. 20.

MATRIMONI TRASCRITTI: Almonti Alberto, sottufficiale R. M. con Pellis Gigliola, studentessa; Sauli Vittorio, commesso con Michelli Maria, cameriera; Piemonte Tarcisio, tecnico agrario con Anzil Margherita, casalinga; Barban Guglielmo, autista con Grce Silvana, casalinga; Jarz Bruno, commesso con Battista Silvana, commessa; Colombi Giordano, autista con Bacchelli Antonia, casalinga; Ranchi Ottone, impiegato con Tromba Eufemia, casalinga; Benussi Giovanni, bracciante con Stievano Romana, casalinga; Marzari Andrea, banconiere con Grabo Antonia, casalinga; Pieri Lodovico, bracciante con Segina Silva, casalinga.

CORRISPONDENZA APERTA

Vecchio abbonato di Fiume. La solita lettrice. Gli abitanti di Scorcola Coroneo. Abbiamo preso nota delle vostre giuste osservazioni e le abbiamo trasmesse agli uffici competenti. *Lettrice assidua del «Piccolo».* San Daniele del Carso, o anche Monrupino. *Alvise.* La dichiarazione di riforma rilasciata a suo tempo dalle autorità militari dell'ex esercito a. u. è sufficente. Tali dichiarazioni sono riportate ed esistono in una apposita rubrica conservata presso il Distretto.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

Il 19 giugno u. s. decedeva in A. O. I.

GIULIO ALBERTINI

farmacista

La dolente madre GIOVANNA, la moglie AMALIA, il figlio NINO, i fratelli FRANCESCO e NATALE ed i congiunti tutti partecipano.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con grande rassegnazione, si spense serenamente il primo luglio

Regina Eram

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annunzio le desolate sorelle.
Il presente serve da partecip. diretta
Trieste 4 luglio 1940-XVIII.
Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Santamente, come visse, martedì alle 17.30 è spirata, nel bacio del Signore

Vittoria Fiamin

Le dolenti sorelle FLORA e GRAZIA ne danno partecipazione ai parenti e conoscenti invocando una prece.
La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, a Pirano, dove giungerà alle 11 di giovedì 4 luglio.
Il presente serve da partecip. diretta
Capodistria, 3 luglio 1940-XVIII.

Il giorno 2 luglio si è spenta serenamente

Ernesta Retta ved. Ciclitira

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annunzio la sorella PIA, il fratello VITTORIO ed i parenti tutti.